

FAUNA

FAUNA

Cuccioli di volpe (tela di Maurizio Boscheri)

Insetti, mammiferi, anfibi, rettili e molte specie di uccelli abitano i boschi e i prati della Foresta Demaniale di Giazza e sono così numerosi che ci limiteremo a presentare solo i principali, suddivisi in base alla loro presenza sul territorio: comune, frequente, rara e rarissima.

Questa classificazione ci permette di capire non solo quanto sia frequente l'una o l'altra specie ma anche quanto sia elevato il suo valore biologico. Ad esempio il pettirosso che rientra tra la fauna comune è facilmente avvistabile, lo stesso vale per le cince o per la lucertola dei muri (*Lacerta muralis*). L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) invece rientrano nella fauna rara e contribuiscono ad elevare il valore biologico delle Valli di Revolto e Fraselle.

7.1. La fauna comune (SF)

Nella fauna comune rientrano la maggior parte degli uccelli; non è possibile non sentirli, soprattutto in primavera al margine dei boschi e delle radure, ma anche lungo i sentieri. A tutte le quote nidificano il merlo (*Turdus merula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la cinciallegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la

cincia mora (*Parus ater*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*) e altri ancora. Potete cercare di capire quale specie si sta muovendo e cantando vicino a voi imparando qualche canto. Il lui piccolo ad esempio emette un ripetuto «ciff, ciaff,.....ciff, ciaff...», il colombaccio (*Columba palumbus*) invece una serie di 5 note di cui la terza lunga e prolungata «cu-cu-ruuu-cu-cu», ma attenti a non confonderlo con il

cuculo (*Cuculus canorus*) che emette il suo caratteristico «cuc-cù-cuc-cù». Nelle aree umide, lungo i vaji mantenuti freschi dalla copertura del bosco, possiamo invece incontrare alcuni anfibi, spesso nascosti sotto le foglie a pochi metri dalle sorgenti di acqua o dalle pozze di abbeveramento. Sono la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il tritone alpestre



Pettirosso
(*Erithacus
rubecula*)
(P. De
Franceschi)



Fringuello (*Fringilla coelebs*)
(P. De Franceschi)

cui la lucertola dei muri o il ramarro (*Lacerta viridis*) intenti a non farsi sfuggire i caldi raggi del sole.

(*Triturus alpestris*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana rossa (*Rana temporaria*) che necessitano dell'acqua per deporre le uova e portare a termine il loro ciclo vitale. Usciti dal bosco, dove dominano i pascoli a volte abbandonati, in prossimità dei muretti a secco è facile scorgere con un po' di attenzione e soprattutto senza fare troppo rumore alcuni rettili tra



Salamandra pezzata
(*Salamandra salamandra*)
(P. De Franceschi)

7.2. La fauna frequente (SF)

Sono specie di elevato valore nell'ecosistema-bosco e sono quasi sempre dei predatori che si riproducono e vivono stabilmente nella Foresta di Giazza. Tra gli uccelli ricordiamo solo alcuni rapaci diurni come il gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*). Si possono osservare in volo mentre compiono lo "spirito santo"



Civetta capogrosso
(*Aegolius funereus*)
(G. De Franceschi)

su un prato aspettando un'arvicola un po' distratta per lanciarsi in picchiata su di lei. Di estremo interesse è la presenza di alcuni uccelli predatori notturni tra cui allocco (*Strix aluco*), gufo comune (*Asio otus*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e la più rara civetta nana (*Glaucidium passerinum*).



Volpe
(*Vulpes vulpes*)
(P. Parricelli)

Altri animali, anche di grandi dimensioni, sono presenti nel bosco: tra i mammiferi possiamo ricordare la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e la lepre comune (*Lepus europaeus*) che, abilissimi a nascondersi, possono essere osservati più facilmente all'alba o al tramonto, quando riprendono le loro attività di caccia e di ricerca del cibo.

Ma non tutti i mammiferi sono così difficili da vedere: gli scoiattoli e le marmotte (*Marmota marmota*) si muovono sempre, dall'alba al crepuscolo, il primo alla ricerca di nocciole e la seconda alla ricerca del caldo. La marmotta infatti si può facilmente incontrare sui pascoli sassosi nei pressi di Malga Campobrun, di Passo Lora e nell'alta Val Fraselle, distesa "al sole" poco lontano dalla tana. Al primo cenno di pericolo, come la presenza dell'aquila, la marmotta sentinella fischia allertando tutti i compagni che prontamente corrono goffamente a rifugiarsi nelle tane.

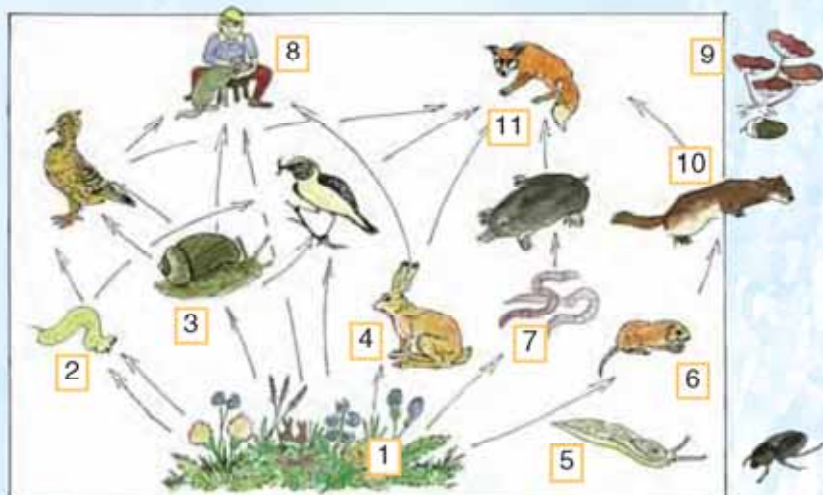


Marmotta (*Marmota marmota*)
(P. De Franceschi)

Che cos'è la rete alimentare

Le piante sono organismi autotrofi, cioè sono in grado di elaborare le sostanze nutritive di cui hanno bisogno, e quindi sono alla base di gran parte delle catene che formano la complessa rete alimentare del mondo vivente. Questa rete di collegamenti fra animali, piante e funghi permette la circolazione di materia e di energia all'interno di un ecosistema quale il bosco, ma anche il prato o il torrente. Generalmente all'interno di una rete alimentare vi sono diverse connessioni. I funghi (1) che decompongono la materia possono, ad esempio, generare

corpi fruttiferi che rappresentano cibo per scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), micro-mammiferi (6) e cervi. I pettirossi (*Erithacus rubecula*) sono onnivori, cioè consumano sia vegetali sia animali ma si nutrono tipicamente di lombrichi (7), che a loro volta sono detritivori ghiotti di foglie in decomposizione (1).



La rete alimentare può essere considerata come un insieme di livelli trofici (o livelli alimentari). Al primo livello trofico appartengono i produttori primari di cibo, cioè le piante verdi (1). Gli erbivori, consumatori di piante verdi, (2) (3) (4) (5) (6) appartengono al secondo livello trofico, mentre i predatori (10) che si cibano degli erbivori appartengono al terzo. Gli onnivori (8), i consumatori sia di piante, sia di animali, possono appartenere sia al secondo che al terzo livello. I carnivori secondari (11), ovvero predatori che si cibano di altri predatori, appartengono al quarto livello trofico. Man mano che si sale di livello, il numero degli organismi diminuisce. Ad esempio, i predatori del quarto livello sono meno numerosi, più grandi, più feroci e più agili di quelli del terzo. I decompositori (7) (9) della materia organica appartengono al secondo livello o a livelli superiori, a seconda che degradino sostanze di origine vegetale o animale.

7.3. La fauna rara (SF)

A questo gruppo appartengono il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il camoscio. Difficili da osservare, spesso si trovano solo le tracce o gli escrementi sul terreno fresco a testimonianza della loro presenza silenziosa ma importantissima. Il primo è il più piccolo dei nostri cervidi e, a differenza della gran parte di questi, non vive in gruppo ma di norma si muove isolato



Capriolo
(*Capreolus capreolus*)
(P. Parricelli)

Revolto ma talvolta lo si può incontrare anche nei boschi alla ricerca di cibo durante gli inverni freddi e nevosi.

Tra l'avifauna delle foreste ricordiamo invece il picchio nero (*Dryocopus martius*), che si riproduce regolarmente nei boschi maturi di abete o fag-

nelle zone di ecotono. È questo il suo habitat ideale rappresentato da quella fascia di qualche decina di metri compresa tra i prati e la foresta; è detto anche "ambiente di margine".

Il camoscio invece lo si vede al di sopra del limite del bosco compiere incredibili balzi sulle rocce che dominano la Val di



Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)
(P. Parricelli)

gio e a volte si sente tambureggiare sui tronchi alla ricerca di larve di insetti.

Al limite del sentiero nel sottobosco troviamo il raro francolino di monte (*Bonasa bonasia*) che attualmente pare in leggera ripresa favorito da un minor disturbo antropico e da una corretta gestione silvo-pastorale. Nella tarda primavera, alzando lo sguardo dalle ampie aperture prative, è possibile scorgere talvolta l'aquila reale librarsi in volo maestosa mentre scruta i pendii in cerca di lepri e marmotte per ali-

Picchio nero (*Dryocopus martius*)
(P. De Franceschi)



mentare il suo piccolo. Infine, considerati rari per le loro piccole dimensioni e per la frammentarietà degli habitat che frequentano alle quote più elevate, si trovano il rondone (*Apus apus*), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), il balestruccio (*Delichon urbica*) e il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) mentre a fondovalle, seguendo il torrente Fraselle fino all'abitato di Giazza, si possono incontrare il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).



Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)
(P. De Franceschi)

tato di Giazza, si possono incontrare il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).



Aquilotto nel nido (*Aquila chrysaetos*)
(P. De Martin)

7.4. La fauna rarissima (SF)

Per anni le specie che appartengono a questa categoria sono state poco considerate da un punto di vista didattico per le difficoltà oggettive di osservarle. Tuttavia solo otto-dieci anni fa anche l'aquila e il camoscio rientravano tra le specie "rarissime" e visibili solo occasionalmente mentre oggi la loro presenza è ormai una realtà consolidata.



Cotumice
(*Alectoris graeca*)
(P. De Franceschi)



Gallo cedrone
(*Tetrao urogallus*)
(P. De Franceschi)

Questa evoluzione positiva ci permette di sperare in un ulteriore arricchimento della biodiversità, quando probabilmente, fra pochi anni, le segnalazioni occasionali del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), del gufo reale (*Bubo bubo*), della coturnice (*Alectoris graeca*), del gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) si intensificheranno e saranno anche accertate delle nidificazioni. Un esempio ulteriore ci è fornito dai gruppetti di falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) che ogni anno sorvolano la Foresta Demaniale di Giazza negli ultimi giorni di agosto e primi di settembre per trasferirsi dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento.

7.5. Gli invertebrati (SF)

Un discorso a parte meritano gli invertebrati che rappresentano probabilmente la fauna più facilmente avvicinabile dagli studenti. Sono numerosissimi in tutti gli habitat e dimostrano con la loro presenza un'elevata ricchezza degli ecosistemi. Nelle faggete e nei boschi misti di conifere e latifoglie si possono scorgere oltre a numerose formiche rosse (*Formica rufa*) con i caratteristici nidi a forma di monticello, costruiti con aghi di pino, abete e larice, anche dei coleotteri cerambicidi del genere *Oreina* (dalle elitre vivacemente colorate) e dei carabidi, tra i quali meritano di essere ricordati: *Carabus creutzeri bal-densis* e *Carabus linnaei*.

Alzando le pietre è possibile incontrare anche dei piccoli Collemboli, che salteranno via appena cercheremo di prenderli, degli isopodi triconiscidi (dall'insolito colore bianco o rosato), dei chilopodi (centopiedi) e dei diplopodi (millepiedi).

Nei prati abbandonati e nelle radure, osservando con attenzione e cautela, non è difficile scorgere lepidotteri quali *Apatura iris*, *Erebia triaria*, *Parnassius mnemosyne* ma anche le più frequenti *Parnassius apollo*, *Papilio machaon* e *Inachis io*.

I prati ancora pascolati, invece, sono ambiente ideale per i coleotteri stercorari più comuni ma anche per alcune specie endemiche tra cui il coleottero carabide *Amara alpestris ssp pasubiana*.



larva di dittevo



larva di coleottero



stafilinide



ragno



chilopodo



coleottero



rollebolo



canpoda



onisco



acaro



mb

